

Ottobre 2011

Anno XXIX n. 10

UNA VOCE

DALLE DUE TORRI

Informatore della Basilica di Sant'Ambrogio in Milano
Piazza Sant'Ambrogio, 15 - Tel. 02 86450895 - Fax 02 8693839



www.basilicasantambrogio.it - santambrogio@chiesadimilano.it - C.C.P. 26956207

Ottobre: il mese della missione

RISCOPRIAMO LA GIOIA DEI PRIMI CRISTIANI



La missionarietà è l'impegno di portare a tutti l'annuncio del vangelo con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora.

I primi cristiani erano veramente missionari, con-

vinti di portare al mondo una notizia grande e attesa, cioè: *“un Dio che ami l'uomo non è in fondo un'assoluta novità, ma che Dio mi ami fino al punto di farsi uomo, è un'assoluta novità!”*.

RISCOPRIAMO LA GIOIA DEI PRIMI CRISTIANI

segue da pag. 1

Una notizia, non una dottrina.

Questa vivacità missionaria non nasceva dall'incontro con le molte attese che gli uomini vivevano, ma scaturiva innanzitutto dalla esperienza del loro personale incontro con Gesù Cristo.

Nella sequela di Gesù essi avevano incontrato una esperienza di vita che li aveva appassionati cambiando la loro esistenza.

Anzi, più il loro incontro con Cristo diveniva profondo e chiaro, più essi sapevano vedere i segni dell'attesa di Cristo che c'erano nel cuore degli uomini e scorgere la vera domanda dietro le molte domande che venivano loro rivolte.

Inoltre essi avevano compreso che questa notizia di Gesù è "salvezza per l'uomo, cioè un messaggio di liberazione, è pienezza di umanità".

In ogni situazione, anche la più disperata, l'annuncio della lieta notizia del vangelo è stata una grande forza di liberazione, ha restituito agli oppressi il primo dei beni di cui erano stati derubati: la loro dignità.

Quanti missionari hanno dato la vita per amore di Cristo e per amore dei fratelli!

La missionarietà è innanzitutto "testimonianza della vita".

Diceva l'apostolo: *"siate pronti, sempre, a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che vive in voi; fatelo però con dolcezza e rispetto"* (1 Pietro 3,15-16).

Non basta la predicazione, gli uomini sono troppo abituati ai nostri discorsi. Si impone la testimonianza della vita.

Noi dobbiamo essere questo Vangelo, una Parola talmente ricca della presenza di Gesù, che gli uomini non avranno più la possibilità di resistere alla sua forza.

Diceva Nietzsche: *"Come si può credere a questi messaggeri di una salvezza quando la vengono a proclamare con un viso lungo cinque spanne dalla tristezza? Dimostrino essi prima di essere salvati, se vogliono che noi crediamo alla salvezza che essi annunciano al mondo"*.

Chi mi avvicina, trova in me la gioia di essere cristiano?

Forse dovremmo un po' tutti domandare al Signore quanto chiede l'autore del salmo 50: *"Ridonami, Signore, la gioia di essere salvato, cioè amato da te"*.

Chi entrasse la domenica nell'assemblea eucaristica, guardandoci, sentendoci pregare, vedendo come ci scambiamo la pace, potrebbe dire con sicurezza: "Questi ci credono veramente, sono davvero fratelli"?

Quando, usciti dalla chiesa, nella vita di tutti i giorni ci sentono parlare dei fratelli immigrati, dei doveri che abbiamo verso la società, quando ascoltano il nostro giudizio sulle persone, si accorgono che avverte che siamo cristiani?

"E' meglio essere cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo".

Vorrei terminare facendo l'elogio del missionari *"ad gentes"*, quelli che lasciano il proprio paese per andare in mondi diversi dal loro a parlare del vangelo di Gesù.

Essi sono l'evidenza più chiara di quella universalità della missione che deve accompagnare ogni forma di vita cristiana e insieme un interrogativo alla nostra fede di cristiani assennati e chiusi in una chiesa introversa e poco missionaria.

Siamo grati ai missionari e alla loro testimonianza!

+ Erminio De Scalzi

In basilica, un piccolo segno che ci ricorda l'impegno della comunità verso le missioni

UNA BACHECA PER LE MISSIONI

Chiunque entri nella basilica e percorra la navata di sinistra per recarsi alla cappella della Madonna dell'aiuto per una preghiera di affidamento o di aiuto, si imbatte inevitabilmente in una bacheca collocata sopra una cassetta delle offerte.

Nella bacheca vengono illustrati di volta in volta progetti di *microrealizzazioni*, che i missionari propongono per venire incontro alle prime necessità delle popolazioni che hanno bisogno di evangelizzazione.

Sono molte le micro realizzazioni che la comunità di sant'Ambrogio ha sostenuto, con il contributo di piccole e meno piccole offerte di fedeli milanesi e non, in questi ultimi decenni.

Accenniamo solo a quelle degli ultimi due anni, per le quali si è contribuito con una somma di **euro 20.000**: fornitura di servizi igienici e acqua potabile per 1300 detenuti di Addis-Alem in Etiopia; costruzione di una casa di accoglienza e scuola primaria per bambini e bambine di strada sfruttati e spesso abusati a Faisalabad in Pakistan; un laboratorio di scienze per la comunità di Mazabuka in Zambia; un pulmino per il trasporto di bambine e mamme per visite specialistiche a Macapà nel nord del Brasile.

Ora ci è giunta la richiesta di costruire una chiesa dedicata a sant'Ambrogio in un quartiere della missione Mater Dei di Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo, gestita da padre Antonello Rossi, dei missionari della Consolata. Gli abitanti di questo popoloso quartiere, lontani dal centro parrocchiale, rischiano di essere catturati dalle varie sette lì presenti. La chiesa cattolica potrà servire ad arrestare questo fenomeno e a soddisfare la sete di Dio di questa popolazione, che nel frattempo si raduna per le celebrazioni domenicali sotto tendoni di fortuna.



Una suora missionaria in Africa

Vogliamo impegnarci a realizzare questa chiesa del costo complessivo di circa 20.000 euro.

Lo scopo di questa bacheca è di sensibilizzare la nostra comunità e i turisti che visitano la basilica, ricordano a tutti che la missione è essenziale alla vita della chiesa, che nel futuro non potrà mai essere trascurata, né abbandonata e che ogni cristiano deve sentirsi impegnato nella grande missione voluta da Cristo.

Non mancherà mai nella chiesa l'energia spirituale necessaria per diffondere nel mondo il messaggio e la vita di Cristo. Gesù infatti ha voluto assicurare non solo la sua assistenza, ma anche la sua presenza permanente e il dono dello Spirito Santo che ha animato la chiesa nella sua nascita e la anima continuamente fino al compimento del Regno.

Dare un contributo in denaro è però solo un modo per sostenere il regno di Dio nel mondo. Essenziale è la preghiera e la nostra buona ed efficace testimonianza. Per questo invociamo: *"Sii con noi Signore, per renderci tutti uno in te idonei a trasmettere al mondo la tua pace e la tua salvezza"*.

Don Biagio

*Dai paesi - un tempo terra di evangelizzazione -
arrivano in Europa i nuovi missionari*

LE CARAVELLE STANNO TORNANDO

C'è una parola folgorante di san Bernardo: *"amaritudo Ecclesiae sub tyrannis est amara, sub haereticis est amarior sed in pace amarissima"*. Ovvero: l'amarrezza della Chiesa è grande durante le persecuzioni, più grande durante le eresie, ma è grandissima quando la Chiesa è in pace, cioè vive tranquilla senza la passione per l'evangelizzazione, senza il fuoco della missione.

Nel suo messaggio per la giornata missionaria, il Papa ribadisce con forza la necessità di rinnovare l'impegno di portare a tutti l'annuncio del vangelo *"con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora"*, con grande attenzione ai *"segni dei tempi"* e alle sfide del nuovo millennio.

Riguardo a questo impegno missionario, vorrei ricordare che si sta ripetendo in modo evidente un fatto già accaduto altre volte nella storia della Chiesa.

Cioè: la trasmissione della fede avviene sempre attraverso un susseguirsi di aurore e di tramonti, di consegna - *traditio* - e di riconsegna - *redditio*.

Difatti il cristianesimo, nato in Medio Oriente, qui si è sviluppato e diffuso ampiamente un po' dappertutto nel corso dei primi secoli ma poi, con l'arrivo di Maometto e della sua nuova religione (dal VII secolo in avanti) a poco a poco il cristianesimo è stato soffocato.

Ma intanto dal mondo orientale la fede cristiana era passata al mondo occidentale, soprattutto era entrata in Europa. Gli Atti degli apostoli ricordano il momento preciso di questo passaggio: "Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un macedone che lo supplicava: vieni tu in Macedonia e aiutaci" (Atti 16,9). La Macedonia era la porta di ingresso dell'Europa.

Ora in Medio Oriente i cristiani sono divenuti una minoranza. L'Oriente, che ha *"consegnato"* a noi la fede, è il luogo dove la fede è a rischio di estinzione. Ma contemporaneamente ci sono movimenti e iniziative che partono dalle chiese europee e si rivolgono ai paesi del Medio Oriente per sostenere il lavoro di nuova evangelizzazione (in un clima di dialogo con l'Islam) portato avanti dai Patriarchi e dai vescovi locali.

E' una specie di riconsegna della fede alla chiesa madre che nei secoli passati aveva *"consegnato la fede a noi"*.

Lo stesso fenomeno è in atto su un altro versante.

Noi cristiani occidentali abbiamo *"consegnato"* la fede



Roma: Vescovi africani nella Basilica di san Pietro

ad altri continenti, in Africa e soprattutto in America Latina, con le *"caravelle"* di Cristoforo Colombo.

Ma in questi anni il cristianesimo da noi in Occidente - soprattutto in Europa - langue, è in forte crisi, si è oscurato, travolto dal processo di secolarizzazione.

Con grande stupore si sta ripetendo anche qui lo stesso sorprendente fenomeno. Oramai da un po' di anni, dall'America latina e dall'Africa vengono da noi in Europa sacerdoti e religiose a *"riconsegnare"* la fiaccola della fede, che era stata loro *"consegnata"* da noi.

Anche a Milano ci sono molti preti e suore di colore o di origine non europea.

Insomma: *"Le caravelle stanno tornando!"*.

Si compie la profezia di Gesù: *"Verranno da Oriente e da Occidente e siederanno a mensa nel Regno di Dio"* (Luca 13,29) e ancora: *"Vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato ad un popolo che ne produca i frutti"* (Matteo 21,43).

Veramente, questa storia è una provocazione a *"svegliarci dal sonno"* e *"scuoterci da ogni torpore"*, perchè la fede non è mai un fatto scontato, un possesso definitivo: va continuamente rinnovata, ringiovanita, alimentata con l'ascolto orante della parola di Dio. Allora potremo diventare anche noi *"missionari"* cioè testimoniare la bellezza e la gioia di avere incontrato il Signore Gesù, nei luoghi della quotidianità.

Il Signore risvegli in tutti noi la passione per l'evangelizzazione, il fuoco della missione, la gioia della testimonianza.

Don Giovanni

Abbiamo intervistato mons. Antonio Barone che ci ha parlato del suo impegno missionario in Africa

DIO È AMORE: È QUESTA LA RAGIONE DELLA MISSIONE

Don Antonio Barone è prete da 54 anni e risiede a sant'Ambrogio dal 1985. Padre spirituale in seminario, parroco a Tradate, pro vicario generale della diocesi: radici ambrosiane profondissime che - da oltre vent'anni - raggiungono anche l'Africa.

*“La differenza più evidente tra le comunità cristiane africane e quelle occidentali è la grave disparità materiale” - dice don Antonio - “in Africa mi colpisce sempre la semplicità delle strutture ecclesiali, spesso poveri capannoni. Ma anche se mancano strutture indispensabili alla pastorale, c'è nella vita della chiesa africana una straordinaria vivacità, una ampia partecipazione di laici, giovani e famiglie: tanta passione nel vivere la fede. **Noi cristiani di occidente siamo ricchissimi di strutture straordinarie, ma sempre più povere di gente e in particolare di giovani.** La questione dei giovani è emblematica: a Kinshasa (Congo) il 75% della popolazione è sotto i vent'anni di età... in Italia oltre il 20 % della popolazione è sopra i 65 anni! I giovani sono il futuro e di fronte a questa marea di speranza anche la missione ha fatto un salto di qualità: non dobbiamo avere un'idea romantica e troppo assistenzialistica della missione! Un esempio recente è il Foyer Saint Paul che abbiamo realizzato proprio a Kinshasa. **Abbiamo deciso di puntare sulla formazione della futura classe dirigente, sull'educazione dell'intelligenza e del cuore: la good governance.** Oggi 31 giovani – provenienti da tutto il Congo – hanno la possibilità di stu-*

diare e di cambiare il loro futuro e non solo. La formazione al Foyer Saint Paul punta a saldare l'esercizio della propria professionalità con il servizio alla comunità e in particolare ai bisognosi. Agli stessi ragazzi accolti vengono affidate delle responsabilità e dei servizi, come la prima assistenza ai ragazzi di strada o anche l'alfabetizzazione”. Il progetto ha anche un sito internet - <http://www.coefoyersaintpaul.org> - che offre molte informazioni utili.

*Don Antonio, possiamo rivelare che lei ha oltre ottant'anni e che tra pochi giorni partirà nuovamente per l'Africa. Dove trova queste energie e questo entusiasmo? Ecco la risposta: “Il desiderio di fare conoscere Gesù Cristo, il Dio di Gesù Cristo. Non puoi farlo conoscere solo a parole! Solo i gesti concreti parlano di Gesù Cristo! Solo l'amore e il servizio. Compiere un'opera di carità è tutt'uno con l'annuncio del Dio di Gesù Cristo. Io conosco il Dio che è amore: Deus Caritas est. **Questa è la ragione profonda e unica della missione, ed è una passione che non si esaurisce mai”.***



L'intelligenza
e lo studio hanno bisogno di essere coltivati

Con progetti che vadano oltre l'assistenza

Kinshasa, Congo: giovani studenti in biblioteca, ospiti del Foyer Saint Paul

Anche l'Oratorio è terra di missione

MISSIONARIO... IN CITTÀ

Piazza sant'Ambrogio, 25 – 20123 Milano – Italia. Non ci sono foreste, né animali feroci. Non ci sono tribù. Il missionario, quello che cammina sulle strade del mondo in obbedienza alla parola del Signore per portare la Buona Notizia, ha clamorosamente sbagliato indirizzo.

Tutti lo guardano con curiosità: qui, a Milano, non c'è bisogno di ospedali, di dispensari, di scuole e di chiese... Il missionario sorride. Tra le mani ha solo un libretto, poche pagine ingiallite dal tempo e dal sudore appassionato delle mani. Il missionario entra con gentilezza in un campo di erba sintetica e chiama alcuni accanto a sé, li porta in una piccola stanza e chiede silenzio: "aprite gli occhi del cuore e accogliete l'Amico che vi sta davanti!". Sono poche parole ma lasciano un po' tutti sorpresi. Gli amici li hanno tutti accanto, il cuore non percepisce niente di nuovo, soprattutto quella A maiuscola che il missionario si ostina a sottolineare. Qualcuno, con onestà, si domanda se i suoi amici abbiano la A maiuscola. Qualcuno ammette che proprio non è così. Il missionario spiega con fermezza che uno c'è: fedele e sincero, non manca di correggere in nostri errori e di spronarci al meglio. Qualche sorriso, qualche volto stupito (da quando gli amici ti rimproverano?).

Il missionario esce dalla stanzetta e incontra le mamme... tutte dedite alla cura dei propri cuccioli... sorride gentile e lascia che l'Amico incontri anche loro. Pare che l'Amico non lo abbandoni mai. Invita tutti, particolarmente i giovani e gli adolescenti, a conoscerlo, a frequentarlo e a fidarsi di Lui. Terminato il pomeriggio, il missionario riprende il suo cammino: altro indirizzo, altro luogo, stesso compito: presentare il proprio amico. Tutti, con estrema curiosità e con assoluta cortesia, si domandano cosa sia venuto a fare il missionario: non ha chiesto soldi, non ha rimproverato i ricchi, non ha curato i malati. A cosa serve un missionario così? Qualcuno, penseroso, ritorna all'amico presentato. Alla sua A maiuscola, alle sue insolite doti di misericordia e pazienza. La missione è un'altra cosa... assai lontana da noi, nel senso che noi, al massimo, la missione possiamo sostenerla e immaginarla.

Invece questo missionario vero ci ha insegnato che Dio è sempre un dono da accogliere e da condividere, un amico da presentare e da raccomandare con calore a chi conosciamo. Moltissime persone varcano la porta di legno del n.° 25 di piazza sant'Ambrogio per correre, giocare, gioire, divertirsi e crescere. **A tutti**

questi il missionario che è in noi deve essere capace di presentare Gesù, amico dell'uomo, della donna, del bambino, dell'adulto, della mamma, del papà, del nonno e della nonna. Gesù, ormai lo si è capito, anche nella terra della *informazione-prima-di-tutto* è quasi sconosciuto. Ecco qui il compito del missionario: mostrare a tutti il volto di quel Signore che si è fatto vicino a tutti, anche in piazza sant'Ambrogio.

L'oratorio è terra di missione perché ogni giorno nelle mille attenzione riservate a tutti passa il Vangelo di Gesù: dobbiamo credere che nel modo con cui stiamo sul campo, nel bar, al catechismo, ai gruppi, nella maniera con cui svolgiamo il nostro compito c'è spazio per annunciare il Vangelo... Tutti sono missionari, perché tutti possono parlare di Gesù! ... e non solo con le parole!

Questo mese missionario ci ricorda che nella foresta della nostra vita c'è e ci sarà sempre un spazio in cui mai nessuno ha parlato dell'amore di Dio, della sua forza, della sua bellezza. Per questo bisogna dire a se stessi e al modo intero che Dio ci ha amato e continua ad amarci fino alla follia della croce. La missione è ogni giorno, in ogni luogo, in ogni volto, in ogni sofferenza, in ogni gioia! Per questo non dobbiamo avere paura di dire che piazza sant'Ambrogio, 25 – 20123 Milano, Italia... è per davvero la terra in cui il vangelo corre ancora. **Terra di missione!**

Don Luca



L'Oratorio di sant'Ambrogio accoglie numerosi indigeni provenienti dalla giungla metropolitana

CALENDARIO OTTOBRE 2011

Sabato 22, ore 10 **Sant'Ambrogio/Insieme:** visita a san Maurizio al Monastero Maggiore con la dott. Paola Gallizia

Martedì 25, ore 17.30 **Sant'Ambrogio/Insieme:** incontro intervista con la comunità di sant'Egidio: *"Da una società omogenea a una società plurale: paura o accoglienza?"*

Domenica 23 **GIORNATA MISSIONARIA**
In oratorio, dopo la messa delle 10, incontro per i genitori di 3^a elementare.

Da Lunedì 31 ottobre a martedì 4 novembre: *Non c'è catechismo*

CALENDARIO NOVEMBRE 2011

Martedì 1 novembre **SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI**
Orario festivo delle Messe

Mercoledì 2 novembre **COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI**
Ore 18.30, in Basilica, santa messa in suffragio dei fedeli defunti della parrocchia Presiede mons. Abate.

Venerdì 4 **san Carlo Borromeo**

Domenica 6 In oratorio, dopo la messa delle 10, incontro per i genitori di 1^o media.

Martedì 8 Ore 18.30, in Basilica, santa messa solenne presieduta dal Cardinale Angelo Scola con i fedeli della zona 1 - città di Milano. Concelebrano i parroci della città. Canti a cura della Cappella Musicale Ambrosiana.

MOSTRA MERCATO BENEFICA DELL'ANTIQUARIATO ORATORIO DELLA PASSIONE

piazza Sant'Ambrogio 23/a
(ingresso guardando la Basilica a sinistra)

**DA SABATO 8 OTTOBRE
A DOMENICA 23 OTTOBRE**

ORARIO:

**Da Lunedì a Venerdì
dalle 15.30 alle 19.00**

**Sabato e Domenica
dalle 10.00 alle 13.00
dalle 15.30 alle 19.00**

ANAGRAFE PARROCCHIALE**SETTEMBRE 2011****Hanno ricevuto il Battesimo:**

Nurizzo Tristan Kai Costantino, Cella Domenico, Recchioni Baiocchi Leonardo, Rossetti Federico, Soldati Arianna, Melpignano Luca, Vita Francesco, Bruno Carolina.

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

Bruschi Paolo e Bennardi Giovanna
 Roman Damien e Quenardel Isaure
 Mellerio Giorgio e Berghi Valentina
 Melzi D'Eril Gianpaolo e Barbieri Isabella
 Colombini Alessandro e Volpe Rosanna
 Cardarelli Luca e Vacca Silvia
 Vergan Andrea e Satta Paola
 Sanese Stefano e Bertolone Eleonora
 Pisaneschi Massimiliano e Russo Gemma
 Zangheri Fabio e Ciocchini Elisabetta
 Marcassoli Mattia e Vercesi Silvia

Sono entrati nella casa del Padre:

Banterle Emanuele,
 Del Guerra Pia,
 Legnani Riccardo.

LAVORI IN CORSO NELLA CAPPELLA DI SANTA SAVINA

A causa di infiltrazioni d'acqua si è reso necessario un intervento di restauro della cupola affrescata.

Il termine dei lavori è previsto per la fine di novembre.



T Project società di ingegneria srl
 ARCHITETTURA - INGEGNERIA
 CERTIFICAZIONI - ENERGETICHE
 Via Ugo Foscolo, 4 - 20121 Milano
 Tel. 02 87392096 - Fax 02 87302099
 www.tproject.it - info@tproject.it



Di Vezzosi Flavio Giuseppe
 Sede amministrativa:
 P.zza Salvatore Farina, 18/10 - 20125 Milano
 Tel. 02 60781512 - Fax 02 69004651 - cell. 338 7984536
 Sede Operativa: Via Alberto Nota, 43 - 20126 Milano

IGIENE, QUALITÀ E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
 Prodotti certificati presidio medico chirurgico ed antibatterici
 Prodotti ed attrezzature da aziende certificate UNI EN ISO 14001:2004
 Sacchi immondizia biodegradabili - Materiali di pulizia con schede tecniche e di sicurezza come da regolamento (CE) n. 1907/2006 -
 Antinfortunistica per la sicurezza sul luogo di lavoro - Sale marino strade sicure

UNAVOCE DALLE DUE TORRI

**ORARI SS. MESSE**

Prefestive: S. Nicolao: ore 17.30
 Basilica: ore 18.30

Festive: Basilica: ore 8.00 - 10.00
 11.00 (Capitolare in lingua latina)
 12.15 - 18.00 - 19.00
 17.00 Vesperi

Feriali: Basilica: ore 8.00 - 9.00 - 18.30
 (la messa delle 8.00 è sospesa il sabato)

ORARI SS. CONFESSIONI

Tutti i giorni dalle 7.30 alle 9.30 e dalle 17.30 alle 19.00

INDIRIZZI E NUMERI DI TELEFONO DEI SACERDOTI

Mons. ERMINIO DE SCALZI, Abate Parroco
 Piazza S. Ambrogio, 15
 Tel. 02.863866
 abate@basilicasantambrogio.it

Mons. BIAGIO PIZZI, Arciprete
 Piazza S. Ambrogio, 15
 Tel. 02.86451300
 santambrogio@chiesadimilano.it

Don UMBERTO OLTOLINI
 Piazza S. Ambrogio, 15
 Tel. 02.72010716
 donumberto@basilicasantambrogio.it

Mons. GIOVANNI MARCANDALLI
 Piazza S. Ambrogio, 21
 Tel. 02.72095730
 dongiovanni@basilicasantambrogio.it

Mons. ANTONIO PAGANINI
 Via Lanzone, 13
 Tel. 02.86451948

Don LUCA CIVARDI
 P.za S. Ambrogio, 25
 Tel. 02.8057842
 donluca.civardi@gmail.com

Diac. JACOPO DE VECCHI
 Piazza S. Ambrogio, 15
 Tel. 3381976184
 jacopo.devecchi@basilicasantambrogio.it